

non sono i nostri? Alla fine del brano poi Gesù pone la seguente domanda: *ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede?* Questa domanda è rivolta proprio a noi e, credo quindi, dobbiamo sentirci interpellati personalmente da questa domanda di Gesù. A che punto è la nostra fede? È presente e visibile nelle nostre vite di tutti i giorni? Quella domanda di Gesù ci pone davanti alla nostra responsabilità anzitutto nel mantenere viva la fede dentro di noi e successivamente nel tramandarla agli altri. Gesù è consapevole che questa fede nel Padre che ci ascolta e agisce prontamente è molto esigente e dura da mantenere, e che proprio per questa difficoltà essa è anche una fede fragile, debole, che si può perdere.

Comunque grazie alla fede, anche noi oggi come i primi cristiani invociamo l'intervento del Padre e attendiamo con speranza la sua azione; e grazie alla fede abbiamo persino il diritto di insistere, di ostinarci e di impuntarci nel domandare a Lui (ecco il messaggio della parabola). Ma al contempo, non dimentichiamoci che ciò da chiedere in dono nella preghiera è la fede stessa, come dissero i discepoli a Gesù: "aumenta la nostra fede".

PREGHIAMO

Rispondiamo alla Parola con le nostre parole, per domandare, lodare, intercedere o ringraziare. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

**Amo il Signore perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Su di me ha steso la mano
nel giorno che lo cercavo.**

O Dio, che per le mani alzate del tuo servo Mosè hai dato la vittoria al tuo popolo, guarda la Chiesa raccolta in preghiera; fa' che il nuovo Israele cresca nel servizio del bene e vinca il male che minaccia il mondo, nell'attesa dell'ora in cui farai giustizia ai tuoi eletti, che gridano giorno e notte verso di te. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Nel nome del Padre...

INVOCHIAMO

**Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio.
Vieni, vieni, Spirito di pace
a suggerir le cose che lui
ha detto a noi.**

LEGGIAMO

**Dal secondo libro dell'Esodo
(17,8-13)**

Allora Amalek venne a combattere contro Israele a Refidim.

Mosè disse a Giosuè: "Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalek. Domani io starò ritto sulla cima del colle con in mano il bastone di Dio". Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalek, mentre Mosè, Aronne, e Cur salirono sulla cima del colle.

Quando Mosè alzava le mani, Israele era il più forte, ma quando le lasciava cadere, era più forte Amalek.

Poiché Mosè sentiva pesare le mani dalla stanchezza, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le

sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole.

Giosuè sconfisse Amalek e il suo popolo passandoli poi a fil di spada.

Salmo responsoriale (120)

Il mio aiuto viene dal Signore.

* Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra.

* Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d'Israele.

* Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte.

* Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita. Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre.

**Dalla seconda lettera di San Paolo
apostolo a Timòteo (3,14-4,2)**

Figlio mio, tu rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste

possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.

Alleluia, alleluia!

La parola di Dio è viva ed efficace, discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia!

Dal vangelo secondo Luca

(18,1-8)

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario"».

Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: «Anche se non temo Dio e non ho riguardo per

alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Rileggiamo la parola ascoltata, poi condividiamo ad alta voce un versetto che ci ha colpito.

MEDITIAMO

In questo brano di Vangelo, Gesù ci vuole far capire la *necessità* di pregare *sempre e senza stancarsi*, come sottolinea all'inizio in modo preciso e diretto l'evangelista Luca. Soffermiamoci un momento su questo contenuto e lasciamoci interrogare. Siamo convinti noi oggi che pregare sia una necessità, cioè sia qualcosa di cui non possiamo farne a meno? Che cosa significa per ciascuno di noi che è una necessità pregare?

Anzitutto dire che è necessario significa dire che la vita personale di fede di ciascun cristiano, si fonda e si costituisce sulla preghiera. Non c'è vita di fede, non

c'è vita cristiana, senza la preghiera, cioè senza quello spazio intimo di colloquio nel quale continuare a rinnovare, da soli e coi fratelli, il nostro rapporto filiale col Padre. Quando pregate, dite "Padre nostro", ci ha insegnato Gesù, e la preghiera è questo luogo privilegiato per vivere e coltivare questa relazione, e non può essere pertanto un momento come gli altri all'interno del nostro tempo. È necessario allora pregare sempre per imparare a rimanere, a sostare/dimorare in questa relazione, e farlo senza stancarsi, cioè farlo senza essere sempre subordinati alla propria emotività o ai propri sentimenti, ai propri "oggi ho voglia"/"oggi non ho voglia". La preghiera cristiana richiede in questo senso un allenamento, una disciplina che ci porta, poco alla volta, ad accrescerne il bisogno dentro di noi, fino a viverla come necessaria.

Nello specifico della parabola di questo brano, Gesù ci mostra un aspetto della preghiera cristiana, quello della domanda di giustizia, e nel farlo, paragona l'operato di Dio a quello di un giudice. Questo giudice, *che non temeva Dio e non aveva riguardi per nessuno*, non voleva inizialmente fare giustizia ad una vedova; fino a ché, seccato e molestato continuamente da lei, decide di accontentarla. E allora, ci

chiede Gesù, non senza retorica, se perfino questo giudice così indifferente verso tutti, alla fine cede all'insistenza e alla perseveranza della vedova, *Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui? E li farà a lungo aspettare? Io dico che farà loro giustizia prontamente.*

Ecco l'insegnamento di Gesù (*ascoltate*): in primis che *possiamo* insistere nella preghiera, che dobbiamo perseverare *senza stancarci*; questa espressione può essere tradotta anche *senza scoraggiarci*, cioè mantenendo alto dentro di noi il coraggio di perseverare, la forza di non arrendersi mai. E in secondo luogo Gesù ci insegna che quando preghiamo dobbiamo avere la consapevolezza che non solo Dio ci sta ascoltando, che già non è cosa da poco, ma lo faceva anche il giudice malvagio con la vedova, ma soprattutto che la sua volontà è di agire, e di agire *prontamente*. Gesù ci chiede pertanto una grande fede e fiducia nell'azione di Dio, nel suo profondo desiderio di non farci aspettarci a lungo. È così la nostra fede? Chiediamo questo nella preghiera? E allo stesso tempo siamo capaci anche di saper attendere il suo intervento, che arriverà *prontamente*, cioè secondo i suoi tempi e la sua volontà che